

Pisa, 20 Marzo 2020

- 
- Al Direttore di Pisa
 - Al Prap. della Toscana
 - Al Presidente del Consiglio
 - Al Ministro della Giustizia
 - Al Resp. Protezione Civile
 - Al Capo del DAP
 - E, p.c.
 - Al Prefetto di Pisa
 - Al Sindaco di Pisa
 - Al Governatore Regione Toscana

Oggetto: Dal 23 marzo 2020 ripresa del servizio colloqui con i congiunti o con altre persone cui hanno diritto i condannati?

Esimio Direttore della CC di Pisa, Eccellentissime Autorità,

a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19, il Governo ha emanato più Decreti Legge, di cui in uno, è stato previsto che **a decorrere dal 9 marzo 2020 e sino alla data del 22 marzo 2020, negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni, i colloqui con i congiunti o con altre persone cui hanno diritto i condannati**, gli internati e gli imputati a norma dell'art. 18 della L. 354/75, dell'art. 37 del DPR n. 230/2000 e dell'art. 19 del D. Lgs. n. 121/2018, **sono svolti a distanza, mediante, ove possibile, apparecchiature e collegamenti Skype o mediante corrispondenza telefonica**, con possibilità di essere autorizzati oltre i limiti previsti dalla vigente normativa. **Lunedì 23 marzo 2020, in mancanza di proroga, dovrebbero riprendere i normali colloqui dei ristretti con gli aventi diritto.**

E' chiaro che se i colloqui dovessero riprendere il regolare funzionamento con gli aventi diritto, è palese che ci troviamo di fronte ad un contrasto con le **vigenti disposizioni**, da una parte troviamo i cittadini, onesti e rispettosi delle prescrizioni normative ad essere privati alla libera mobilità e agli assembramenti, e dall'altra i cittadini, parenti e affini dei debitori dello Stato, che potranno muoversi con libertà di movimento e assembramento, e **se ciò dovesse verificarsi è un sconfitta per lo Stato ed un'offesa per i cittadini onesti e rispettosi delle leggi.**

E' evidente che al Ministro della Giustizia, al Responsabile della Protezione Civile, al Presidente del Consiglio dei Ministri e a tutti i componenti politici di maggioranza, al capo del DAP, (ognuno per le proprie competenze), in questo momento, così delicato, **gli sia sfuggita la proroga della sospensione dei colloqui a data da destinarsi,** in barba alla tutela della salute dei detenuti stessi e di tutti gli appartenenti alla galassia penitenziaria, ma non è sfuggita l'occasione di inserire una norma vuota carcere.

Eppure sapete benissimo che negli istituti penitenziari la presenza dei detenuti è di provenienza anche al di fuori del circondario, questo genera "movimento" di familiari e anche se ammessi ai colloqui, non giustifica lo spostamento da un comune ad un altro, nemmeno da diverse regioni italiane ed è evidente che al momento del colloquio con i detenuti, gli Agenti di Polizia Penitenziaria, in qualità di Agenti di P.G. e Agenti di P.S., hanno l'obbligo di procedere con l'applicazione della trasgressione dell'art. 650 CP denunciando chi ha violato la norma penale e ciò nei confronti dei familiari dei detenuti, indipendentemente se presenteranno l'autocertificazione.

E' inaccettabile a questo punto, la sensibilizzazione di restare a casa, da parte delle Autorità Istituzionali, al momento che non si evita il contatto nelle Carceri Italiane con persone che provengono da fuori dal circondario e da altre regione.



Quale provvedimento per scongiurare situazioni pregiudizievoli alla sicurezza pubblica?

Per quanto sopra, questa O.S., diffida la **Direzione di Pisa** nel caso in cui espone, il personale di Polizia Penitenziaria, ad alto rischio e senza il kit di protezione, previsto a tutela dell'integrità fisica e morale, nonché *sin d'ora Vi riteniamo responsabili nel caso in cui si dovesse verificare contagio di CORONA VIRUS nelle carceri Italiane a causa della mancata prescrizione generale.*

In attesa di urgenti riscontri, porgo cordiali saluti.

Il Segretario Generale Ciisa
Dott. Romeo CHIERCHIA